

IL BACCIMIGLIONE

CORRIERE VENE TO

Gratta cavat lapidem

In Padova C. 5; arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 2557 A.

INQUERZIONI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { in terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 27 Gennaio

AVVISO

Preghiamo i nostri Associati di mettersi al corrente con l'Amministrazione, e dobbiamo prevenire quelli i quali essendo in arretrato vennero ripetutamente invitati a soddisfare il loro abbonamento, che ove non lo facessero quanto prima, l'Amministrazione stessa sarebbe costretta di procedere a seconda dell'avviso già dato.

L'Amministrazione

GLI ECHI DEL VOTO

A quanto abbiamo scritto subito dopo che il voto del Senato ci pervenne a conoscenza, non aggiungiamo nè togliamo una sillaba.

Non erano quelle parole che il bruciore della sconfitta ci strappasse dalle labbra — erano il frutto di una convinzione e le convinzioni non altera nè la gioia di una vittoria nè la dispiacenza di una perdita.

Convinzione oramai divisa da quanti hanno il coraggio di guardare senza esitazioni davanti a se, convinzione che appare si vada formando anche nel partito moderato, quantunque la combatta con tutto il vigore della sua prosa virulenta; convinzione che il Senato respingendo una legge che le condizioni del paese reclamavano ha sottoscritto la sentenza che lo condanna all'agonia.

Noi che sappiamo come qualsiasi innovazione sia generata appunto dalla violenza, che suscita la reazione, attendiamo fidenti che la Nazione superi anche la crisi del Senato.

E nutriamo fidanza che ove il ministero comprenda l'alto compito suo e la grave responsabilità che gli pesa, e alla troppo lunga debolezza sostituisca quella energia che è necessità imprescindibile, la crisi stessa sia apportatrice di vantaggi.

Ci si dice da qualcuno ribelli e ribelli non siamo; pur tuttavolta siamo persuasi che le Nazioni hanno al paro di ogni individuo singolo una vita progressiva e che come all'uomo di venti anni non s'attagliano le vesti del bimbo decenne, così in un paese oggi più non risponde al bisogno ed alle aspirazioni comuni, una istituzione che forse negli anni decorsi aveva la sua ragione di essere.

Attendiamo adunque e confidiamo nell'avvenire.

Intanto vogliamo riportare alcuni echi che il voto del 24 gennaio ha sollevato nella stampa liberale italiana.

Il *Presente*, ottimo giornale democratico di Parma, scrive:

Consumatum est. Il vecchio partito di Destra ha voluto manifestare una volta di più l'impossibilità del suo

ritorno al potere, perchè quel giorno, in cui si avverasse tale evento, sarebbe una sventura per il paese ed un pericolo per la esistenza stessa delle istituzioni. La votazione del 24 è l'ultima vittoria del sistema funesto, che per 16 anni si è sciaguratamente imposto; ultima vittoria dovuta al Senato, dove la Destra negli anni addietro ha messo tutti i suoi fautori.

Il *Macinato* sparirà, ad onta di tutte le opposizioni partigiane dei senatori, incompetenti a decidere in questioni tributarie e di finanza.

Il *Macinato* sparirà, perchè la rappresentanza elettiva l'ha per tre volte condannato, e non c'è violenza partigiana, che abbia virtù, di dargli vigore e vita.

Il *Movimento* di Genova, scrive: Da troppo tempo la si è promessa l'abolizione dell'odiosissima tassa sul macinato, perchè sia più lecito frustare la legittima aspettazione di tutta una nazione.

Se vuoi conservare intatto il prestigio del sistema rappresentativo, occorre che risponda esattamente alle volontà dei rappresentanti. Noi non domandiamo l'intervento personale del Re nella presente questione; non ci piace mischiare la Corona a loro.

Ma noi aspettiamo dal governo che paralizzi la mostruosa coalizione sorta in Senato contro tutto, contro tutto che non sia emanazione pura di puri consorti. Ciò non facendo, il regime costituzionale ne rimarrebbe soffocato.

L'Avvenire d'Italia: Era stata dimostrata la convenienza di evitare un conflitto con la Camera: era stata provata la necessità di non aggravare le condizioni, di già troppo penose, dei poveri; erano stati confutati tutti gli errori che la Destra, con isfregio gravissimo della verità, pretendeva insinuare nei bilanci.

Una sola parte di tutto ciò avrebbe dovuto bastare a portare un voto patriottico, liberale, assennato, se si fosse trattato del bene dell'Italia; nulla invece valse, perchè sul corpo d'Italia s'era eretto il palco del partito. — Ha vinto la Destra? — Sciagurata vittoria quella che il paese registra come offesa ai sani principii di governo, e sotto la quale ne riportano danno le istituzioni!

L'Adriatico: Acciecata dall'ira partigiana, sorda alle esortazioni che le vennero anche da uomini di fede più che moderata, la maggioranza del Senato ha voluto ribellarsi al parere concordato, ripetutamente espresso dagli eletti del paese, dal Governo, dalla Corona.

Questa faziosa opposizione, il Ministero deve domarla; — lo Statuto gliene dà i mezzi; — li adotti risolutamente; — il paese sarà tutto con lui.

La Gazzetta del Popolo: Ma mentre nel Senato si discuteva; mentre vi si facevano sentire, pro o contro, le voci più o men deboli di semplici mortali, un oratore ben più potente e impersonale, faceva da oltre un mese, fuori dell'aula, la più evi-

dente e a un tempo la più terribile dimostrazione della necessità di abolire un'imposta che aggrava iniquamente la sorte del non abbiente; e quest'oratore era pur troppo la MISERIA delle classi men fortunate resa più manifesta, più tetra, dal più crudele e persistente degli inverni che si rammentino, dall'inasprirsi della crisi per la forzata sospensione di molti lavori, dal rincarire delle derrate.

Anche a questo oratore la Destra ha resistito. Non si dolgono adunque nè i Cairoli, nè i Moleschott, nè i Magliani, nè i Plezza di non aver avuta la forza di convincere un partito deliberato di creare un conflitto, il più indecente dei conflitti.

Come poteva rassegnarsi alle ragioni di avversari, un partito che resta sordo alle lezioni della Storia, all'incalzare degli avvenimenti?

La Riforma: Il Ministero è stato battuto da una maggioranza contraria di 42 voti. Per far sì che il Senato non rimanga, ostacolo insuperabile ad ogni miglioramento economico e politico del paese bisognerà che il Ministero faccia nominare dalla Corona almeno ottanta senatori.

E' bello? No certo. E' necessario? E' indispensabile, inevitabile.

La Toscana: Fra quelli che più si commentano e più la maggioranza inaspriscono, sono i voti dei generali. Tutti, meno l'onor. Sacchi, i generali senatori hanno votato pel macinato. I rappresentanti dell'esercito dovrebbero certamente rammentarsi che la Sinistra ha aumentato di non pochi milioni il bilancio della guerra, che questi aumenti sono stati oppugnati quasi sempre dalla Destra, che i più amorevoli provvedimenti per l'esercito sono stati adottati o presi in considerazione dai ministeri di Sinistra.

E basti per oggi — continueremo, forse, domani questa rassegna, quantunque sia già dimostrato l'unanime sdegno che ha suscitato in Italia questa gloria novella del partito moderato.

LA FAMIGLIA MAILLEPRE

Vedi 2ª pagina

L'*Opinione* si fa mandare da Chieti un telegramma annunziante che numerosi viglietti da visita vennero spediti all'onor. Saracco per avere egli strenuamente combattuta l'abolizione del macinato.

Davvero? Domandiamo però all'*Opinione* quanti viglietti da visita arriverebbero ai difensori dell'abolizione, dato che tutti coloro che dell'abolizione, sentono vantaggio potessero avere i quattrini per pagare la tiratura dei biglietti?

In verità il loro numero sarebbe tale da impaurire quella quarantina di Senatori ex-austriaci, ex-borbobonici, ex-duchisti, ex-temporalisti, che, piene le tasche di quattrini, hanno decretato il digiuno forzato delle classi povere.

RASSEGNA ESTERA

La proposta di Luigi Blanc per abrogare le leggi tendenti a regolare il diritto di associazione, e riunione fu respinta con imponente maggioranza. Ciò era prevedibile, ma è da notarsi pel fatto che potrebbe questa votazione essere la base di un accordo ulteriore fra i vari gruppi della sinistra.

In questo mentre l'attrito in Irlanda si accentua; le autorità cozzano coi deputati e colle rappresentanze comunali; la rottura vi è completa. Ciò quando l'agitatore Parnell ottiene perfino dalla Camera dei rappresentanti di Waddington la loro sala per un meeting per gli irlandesi e si raccolgono perfino in tutte le chiese cattoliche d'America i denari per soccorrerli.

Quasi tutto ciò fosse poco per Beaconsfield, la Persia e la Turchia accentuano la loro ostilità a qualunque ingerenza dell'Inghilterra nel golfo Persico. La Russia colpisce la sua rivale contemporaneamente a Kabul, a Teheran ed a Costantinopoli!

NON LI VOGLIONO

Il collegio d'Isernia, che fu sempre occupato dall'illustre generale Avezzana, ora che questo sventurato si trova vacante.

Indovinate un po' che cosa si sono messi in testa i moderati? Di conquistare quel collegio.

Appunto per ciò, hanno mandato là degli emissari per pescare (è frase da giornale moderato) nel torbido.

Ma ad Isernia è chiaro come il meriggio che non vogliono saperne di moderati... anzi! vorrebbero un radicale.

Accortisi i moderati della mala parata, che cosa diavolo inventano? Che un comitato di salute pubblica (nientemeno!) ha spifferato chiaro e tondo agli emissari prelodati che qualora non facessero fagotto al momento avrebbero da fare con lui. E qui il giornale moderato lascia capire che, per rincalzare l'argomento, il comitato di salute pubblica, abbia fatto quel moto che i bravi fecero a Don Abbondio per persuaderlo a non benedire gli sponsali di Renzo e Lucia.

E i nuovi Don Abbondio pare abbiano capito, perchè la stampa di Destra, intonatrice l'*Opinione*, accusa in coro il governo di non tutelare la pubblica sicurezza e di non far rispettare la libertà degli elettori.

Morale della favola. I moderati, veduta l'impossibilità di mettere il piede in Isernia, tentano far credere che furono loro usate dalle soperchierie e delle violenze.

Il vero è invece che ad Isernia sono così sentitamente antipatici da non arrischiarsi nemmeno a mettere fuori un zampino.

Si provino in ogni modo e Isernia darà la risposta che meritano i sostenitori del macinato e i birri di Villa Ruffi.

CORRIERE VENE TO

Battaglia. — Ci scrivono: Iersera 25 Gennaio, nel Teatro Margio, ebbe luogo la recita data a beneficio dei poveri, dalle alunne della 3.a e 4.a classe elementare, diretta dalla signora maestra Beltrame Teresa; il Teatro illuminato a giorno e pavesato a festa era pieno zeppo.

Il successo non fu dammeno della aspettativa. Tanto la commedia: *La figlia di Rina* — che la farsetta: *Una Serva originale* — non potevano avere più felice risultato. Tutte quelle care ragazzine sostennero la propria parte a meraviglia e con una disinvoltura sorprendente.

E ciò torna a lode della signora Beltrame che seppe così bene istituire.

L'introito netto fu di L. 329.47. Un' encomio pure alle signore del comitato di beneficenza che tanto si prestarono alla bella e generosa intrapresa.

Bassano. — La *Congregazione di Carità* e le Presidenze delle *Società Operative di Mutuo Soccorso*, costituite in Comitato, raccolsero azioni da L. 5 e, formarono un fondo, col quale per tre mesi è assicurata ai poveri la farina gialla ad un prezzo di favore.

Si è aperto a Bassano una specie di Casino con gabinetto di lettura *Castelfranco*, fra Prefettura e il Municipio di Castelfranco, cui accennavamo anche ieri, continua, perchè la prefettura credette spedire alla *Provincia di Treviso* un nuovo comunicato in cui colla scorta delle cifre completa la propria giustificazione. E a comprenderlo non c'era bisogno di tanto, poichè per quanti hanno un po' di pratica il torto del Municipio di Castelfranco si leggeva fra le righe delle sue stesse corrispondenze laudatorie.

Lugo di Grezzano. — Leggesi nell'*Adige* di Verona: L'angina purtroppo serpeggia sempre nella nostra provincia. Anche oggi ci arrivano notizie che nel paese di Lugo di Grezzano, il terribile morbo fa spietata strage.

Quel paese è di soli 1000 abitanti eppure nella contrada Durigi, dove vi saranno 15 famiglie, otto bambine, la più grande delle quali di 16 anni, furono colpite dall'angina.

Lo sgomento è vivo. Tutti i sequestri furono usati. Il dottore Vitali, il parroco don Gaetano Masotti ed il signor Benedetti figlio dell'ex medico di Lugo, ebbero cure e fecero prestazioni senza fine per scongiurare tanto male.

Ci assicurano che altri sei bambini furono già colpiti.

Vicenza. — Ieri sera veniva inaugurata a Vicenza nel salone della Basilica l'annunciata fiera di beneficenza.

Venezia. — Leggesi nel *Tempo*: Il signor G. Stuchi, negoziante in granaglie a Venezia, e proprietario di una fabbrica di paste e d'uno stabilimento di macinazione a Treviso, ha fatto ieri l'altro l'acquisto della vecchia chiesa di San Biagio alla Giudecca e del corpo di terreno attiguo.

Il signor Stuchi ha definitivamente deciso di erigere subito su quell'area un grande stabilimento di macinazione a vapore.

Noi non abbiamo il piacere di conoscere personalmente l'egregio signor Stuchi, ma la nota sua intraprendenza e i mezzi di cui dispone, ci sono arva sicura che il nuovo stabilimento riuscirà utile sott'ogni aspetto e risponderà a tutte le esigenze di una importante città, com'è la nostra Venezia.

Intanto molte braccia saranno occupate e in seguito non pochi dei nostri operai troveranno lavoro nel nuovo stabilimento.

CRONACA

Associazione costituzionale progressista. — Riuscì invero importante la seduta che la locale Associazione progressista tenne lunedì.

Presiedeva il presidente Giovanni prof. Canestrini, il quale annunciò dapprima l'esito avuto nella elezione del secondo Collegio, e ne spiegò varie cause, fra le quali non mancò di stigmatizzare il contegno di vari Sindaci.

Passò egli ad accennare all'ultimo voto del Senato contro l'abolizione del macinato; dichiarava che di fronte all'importanza del voto il Comitato aveva deliberato di porre l'argomento all'ordine del giorno per la prossima seduta dell'assemblea, affinché questi si pronunciasse su esso solennemente.

La stessa assemblea intanto approvava la proposta presidenziale di tenere nei mesi di febbraio e marzo varie conferenze, veramente popolari, a tenue prezzo a scopo di beneficenza.

Passavasi quindi all'argomento principale, cioè ad udire la lettura del socio Michelangelo Fanoli sulla riforma della legge elettorale.

Incominciava questi col narrare le varie fasi seguite dall'attuale nostra legge elettorale, che poteva essere consono alla ragione dei tempi nel 1848 ai tempi in cui la promulgava Carlo Alberto assieme allo Statuto fondamentale del Regno.

Col Giorgini a proposito delle leggi con cui si concedeva il titolo di Re d'Italia a Vittorio Emanuele considerava il diritto elettorale come il potere costituente della nazione; col Brofferio come l'espressione del diritto che emana dalla volontà della nazione; col Cassinis vedeva la trasformazione del principato sabauda per atto della volontà nazionale.

Quindi la legge elettorale fare in modo che vi sia davvero rappresentata la volontà della intera nazione. Appunto perchè la legge attuale è tanto ristretta, come lo prova con cifre e ragguagli colle altre Nazioni, sostiene che ad essa devono attribuire tutti i mali, e il modo con cui ne soffersero perfino la pubblica fede e la moralità.

Dopo avere scorso i vari progetti di riforma da quello Crispi-Petrucelli del 1863 fino all'ultima relazione Brin si fermava a trattare sui criteri che debbono informare la nuova legge.

Con vibrato parole colpiva l'unico criterio del censo siccome una impronta della feudalità che nessun Stato

tiene oggi a base principale; osservava quanto diverse fossero le basi con cui fissarlo, e come un sacrosanto diritto dovesse essere in balia della minima variazione di un bilancio dello stato o provinciale. Ne vede scaturire la importanza dannosa dell'affarismo, se tanto si tiene in auge il denaro da farlo il cardine di un diritto.

Svolse con sagacia il principio dell'abitudine.

Giunse quindi a sostenere il sacrosanto diritto del suffragio universale, purchè circondato da serie guarentigie. Ne fece brillanti raffronti coi risultati ottenuti negli altri Stati; ne provò la moralità; ne spiegò la necessità. Fu poi felicissimo allorchè esaminandone il diritto storico, provò come il plebiscito da cui emana la costituzione del regno, fu un vero suffragio universale; chi attacca la serietà di questo intacca la base su cui è fondato il Regno attuale.

Dette due franche parole sulla necessità dello scrutinio di lista, finiva chiedendo che l'Associazione accettasse il suffragio universale come meta salvo accontentarsi oggi di quel maggiore allargimento che fosse possibile.

Fluida, facile, ornata, molto vivace la parola; stringenti le argomentazioni; vividi furono i pensieri. I presenti varie volte ebbero ad interromperlo coi loro applausi; sul finire la Assemblea decideva che a spese dell'Associazione la dotta relazione venisse stampata e pubblicata.

Lo spazio vieta diffondersi ancora; si potrà quindi tornare sull'argomento appena la relazione verrà stampata; perchè vi sono dei punti che davvero meritano venire conosciuti.

L'Assemblea poscia si scioglieva dando autorizzazione al proprio comitato di nominare una commissione di cinque membri che entro marzo riferisca sull'andamento dell'azienda del nostro comune.

Casino Pedrocchi. — Con un testa, andava da sé che la prima dovesse riuscire per bene del paro: tanto più che se alla prima presiedeva quella divinità soave ma triste che è la carità, alla seconda presiedeva la più gentile fra le arti gentili rappresentata degnamente da valentissimi suoi cultori.

Invero — senza punte ampollosità — si può dire che l'accademia è riuscita.

La sala in cui con un pittoresco disordine sedevano a capannelli le molte e leggiadre signore, risaltanti sul fondo oscuro formato dagli inappuntabili abiti neri dei signori che loro facevano corona, offriva, così splendidamente illuminata com'è, un

carrozza potrebbe aumentare il suo male...

— Ma io voglio vederlo — riprese Santa — s'egli non può venire, io voglio andare!

— Niente di più giusto, mia signora — disse Biot, — quando ritornerà il signor Romeo...

— Tu non sai dunque dove egli sia? — domandò Santa impetuosamente.

— Mia signora — balbettò Biot — io aveva paura di sentire qualche cosa di peggio!

Santa si asciugò le lagrime, guardò in faccia Biot, poi si volse verso Mignonne e le disse:

— Voi siete stata tanto buona con me; senza di voi io sarei stata disperata fra le torture della mia crudele aspettazione... Ma, signorina, amica mia, in questo momento m'è d'uopo di parlare senza testimoni all'unico servitore della mia famiglia.

Mignonne baciò in fronte Santa e le disse:

— Io mi allontano subito, ma colla condizione di ritornare domani.

— A domani — ripeté Santa che le rendette il bacio.

Santa e Biot rimasero soli. Dopo un istante di silenzio, Santa poggiò le mani sulle spalle del paesano e gli si mise in faccia; pareva ch'ella volesse indovinare ciò che passava allora nel suo cuore.

— Biot — ella riprese — dimmi tutto... io voglio tutto sapere... Non m'ingannare. Dimmi dov'è Gaston? Dio ci ha tolto l'ultima nostra speranza?

ammirabile colpo d'occhio, una leggiadriissima apparenza.

Dalla quale gli esecutori dell'accademia doveano indubbiamente trarre le ispirazioni, poichè tutti le loro parti disimpegnarono con un ardore ed una valentia che loro ottennero lunghi e calorosi battimani.

Aprì il concerto un trio di Margaria per violino, violoncello e piano sugli adorabili motivi del *Faust*, eseguito dai signori Cimegotto, Baragli e Pisani — tre suonatori che fanno molto onore al nostro Istituto musicale.

Quindi avemmo alternativamente l'appassionata romanza della *Dolores* e la gaia canzone dell'*Iradier, la Paloma*, eseguita ammirabilmente da quella egregia artista che è la signora Garulli; una romanza di P. Stiglione e un grazioso scherzo in napoletano, cantati pure assai bene dalla signora Picconi Pierangeli; due fantasie, l'una per violoncello sul *Ballo in Maschera*, eseguita dal Baragli, una per violino sulla *Muta de' Portici*, eseguita dal Cimegotto.

I quali due egregi professori ebbero un meritissimo successo.

Si vede da questa copia del programma — io non ho fatto altro che copiarlo — che l'accademia fu una cosa perfetta anche riguardo alla scelta dei pezzi, fra i quali non si menzionò alcuna di quelle eterne suonate di musica classica, la quale è magnifica cosa per certo, e le fo tanto di cappello, ma che non è da ciascuno aborabile e non diverte la maggioranza delle persone accolte in una sala.

L'accademia verso le undici e mezzo si mutò in ballo.

Le signore dimostravano di averne un desiderio grande, non minore certo di quello dei loro cavalieri, e le numerose copie cominciarono a travolgersi nei turbini della danza, obbedendo alla cadenzata armonia di un valzer che elettrizzava anche quelli che stavano a vedere.

La festa si cominciò — essa mantenne le promesse di lunedì scorso e fu a sua volta una promessa per lunedì venturo.

Il freddo alla Stazione. — So bene di parlare ai sordi, ma pure grido perchè così vuole il mio ufficio di cronista.

L'altro giorno ho narrato come fra Vicenza e Poiana si ruppe un treno merci, cosicchè al punto dell'ingombro si dovette procedere al trasbordo dei passeggeri, che si trovavano nel treno proveniente da Milano.

«Questi infelici, dice il *Tempo* di Venezia, furono costretti ad attendere per circa due ore l'arrivo del treno spedito loro incontro da Padova!»

— Oh mia signorina! — gridò Biot, nel cui viso era impressa la commozione della sua tenerezza ed il suo sommo rispetto — Se Dio avesse ciò permesso! Se il giovine signore, il caro figlio dei miei nobili signori... l'ultimo dei Maillepré... l'ultimo, santa Vergine!... s'egli fosse morto!... io non so, mia signorina, se il vecchio Giovanni Maria avrebbe avuto la forza di restare per servirvi ancora... Io vi amo, e vi amo assai, signorina Santa!... ma egli è la speranza... Fino ch'egli vive, il tronco dei Maillepré può rifiorire ancora... Quando egli fosse morto...

Biot s'interruppe giungendo le callose mani ed alzando gli occhi al cielo.

— Santa l'ascoltava commossa, riconoscente e consolata.

— Ma voi li proteggete, mio Dio! — gridò il vecchio contadino — voi li proteggete i figli vostri! No, no! Maillepré non è morto! I suoi padri che sono santi in cielo, proteggono la sua gioventù!... I rami cadono, ma il tronco resta... Maillepré non muore!

Romeo attendeva nella loggia il ritorno di Giovanni Maria Biot. Egli voleva parlargli ancora di Santa e saperla tranquillata.

Senti battere adagio alla porta maggiore e ricordandosi che per qualche minuto egli faceva la parte di custode, tirò il cordone.

Un uomo passò la soglia della porta d'un'aria inquieto e commossa. Quest'uomo era il signorone del duca

E lo stesso *Tempo* prosegue così:

«Alla stazione di Padova ci furono chiassi e proteste, specialmente da parte dei passeggeri di prima classe, i quali per ben due ore, dovettero battere i denti dal freddo in attesa del treno per Venezia.»

«Che il signor capo stazione di Padova non abbia a sua disposizione un po' di legna per far riscaldare le sale d'aspetto? — O che avendola, come devesi logicamente ritenere, creda di poterla mettere in serbo per i freddi di... luglio?»

Sappia il *Tempo* che sulla mancanza di legna e di luce alla nostra stazione ne ho parlato assai in queste colonne, ma sempre inutilmente; sarà egli più fortunato? — Non oso sperarlo.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New York-Herald* di Nuova York, in data 25 gennaio:

«Nuovi disordini atmosferici arriveranno sulle coste dell'Inghilterra, della Francia e della Norvegia fra il ventotto ed il trenta, seguiti da pioggia, e forse da neve, dal nord e dal sud-est volgenti al nord-ovest, accompagnati da procelle oppure da forti venti.»

Veghione di beneficenza. — Giovedì grasso avrà luogo — come già annunciammo — questo veghione.

Le signore e i signori del comitato si sono messi all'opera con una grande attività e un eguale desiderio di riuscita; e tutto fa prevedere che avremo un veghione *monstre* degno degli egregi che si sono posti alla testa di di esso, e della nostra città che è sempre così pronta a rispondere ad opera di beneficenza.

Abbiamo voluto ripetere l'annuncio perchè i lettori non dimentichino la data 5 febbraio e badino a non prendersi impegni per quella sera.

Sarebbe un torto imperdonabile non farsi vedere al Concorso.

Giardini di infanzia. — Questa sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 4.^a conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal prof. Giovanni Marinelli; ed avrà per argomento: *Geografia e Meteorologia*.

I biglietti d'abbonamento a dodici conferenze (del prezzo di lire sei), e quelli d'ingresso alle singole conferenze (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druker, ed anche alla porta della sala suindicata.

Teatro Garibaldi. — La *Caccia del Cervo* da due o tre sere tira

di Compans-Maillepré; egli gettò uno sguardo osservatore attorno la corte, e non vedendovi alcuno che potesse intravedere le sue operazioni, si diresse verso l'abitazione del custode, aprì franco la porta ed entrò colla massima disinvoltura.

XI

Due dolori

L'uomo entrato nella corte e perfino nell'abitazione del custode, era Burot, il quale voleva colla sua astuzia rilevare qualche cosa appunto da Biot; ma veduto ch'ebbe Romeo, temette di un cattivo incontro per sé medesimo, ed uscì dalla porta maggiore, che egli stesso avea lasciata aperta.

Santa avea ringraziato Dio, perchè credeva alle parole del vecchio servitore della sua famiglia. Ella si sentiva confidente, e la sua preghiera ascendeva, piena di speranze, al cielo. Ma ella era rimasta sola, ed era ormai notte. Chi non sa la trista influenza della notte e della solitudine su di un'anima addolorata?

Santa procurava di presentarsi come in sogno l'immagine di Gaston al suo ritorno, la felicità di rivedersi, le lagrime di consolazione in quel lieto istante. Ma per quanto ella facesse, il suo pensiero raffigurava sempre Gaston steso su di un letto straniero, pallido, cogli occhi chiusi, coi capelli sparsi, col respiro affannoso. Pareagli

un discreto concorso di gente alle esercitazioni della compagnia Truzzi-Roussier, alla quale deve rincrescere di essere sulla fine di una stagione che le fruttò assai bene.

Per Quaresima avremo su queste scene una compagnia nuova, formata da quella simpatica *macia* che è il brillante Brunorini, certo non dimenticato dal nostro pubblico che egli ha fatto ridere così di gran cuore la Quaresima scorsa al Concorso.

Foto aperta. — Quella donna, la G. G. maritata R., che venendo da via Sant'Anna a Piazza dei Frutti ha l'altro giorno perduto un *taccuino* contenente venti lire, è interessata di venire alla direzione del *Bacchiglione* presso cui uno sconosciuto benefattore depositò il relativo importo.

Una al di. — Chiusa d'una lettera di Pierino alla sua amante:

«..... Non ti dico altro, mia cara, perchè ho tanto freddo ai piedi che non posso più tenere la penna.»

Spetta oli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

Ruy Blas

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

BIBLIOGRAFIA

Intorno alla scuola Padovana e alla Filosofia Morale, prelezione del prof. Baldassare Labanca. — Padova, Drucker e Tedeschi, 1880.

Chi legge questa prelezione, tornando a subire le grate impressioni risentite dalla lettura pubblica di essa, raffermi la mente in eguale giudizio. Quella precisione di parola, quella parsimonia di frase, quella soggezione perpetua dell'espressione al pensiero, che avevamo ammirato il 4 dicembre 1879, ci si appalesa splendida ed intera oggi, leggendo lo scritto. Tuttavia se la forma così simpatica, perchè così austera, ci piacque e ci racconsolò l'orecchio viziato da consuetudini retoriche, lo svolgimento del pensiero filosofico, che anima tutta la prelezione del Labanca, ci persuase che chi assume l'insegnamento della Filosofia Morale nella nostra Università la abbia ad esercitare in modo degno dell'altrezza della cattedra e della scuola.

Dopo aver con felice ispirazione ricordato i nomi degli illustri meridionali, già da lontano tempo convenuti ad apprendere e ad insegnare (non inopportuna ricordanza in quelle città dove qualche meschina ed ammalata intelligenza sogna perpetui dissidii tra le popolazioni del nord e del mezzogiorno) traccia a grandi linee i caratteri della scuola padovana sorta nel XVI secolo gli quale continuatrice delle idee medioevali si come foriera della scienza e della filosofia moderna. E combattendo Ern. Rénon mette in

vedere i drappi, che lo coprivano, macchiati di sangue, senza una mano amica che ne alleviasse i tormenti. Ed in questo stato di angoscia ella era sola per la prima volta in tutta la sua vita! Essi non si erano mai abbandonati. Erano cresciuti l'uno vicino all'altra, sempre assieme, erano passati senza accorgersi dalle stupide tenerezze dell'infanzia, a quell'immenso amore fraterno che empiva i loro cuori, e faceva loro passare felice la vita in mezzo alle amarezze che gli circondavano.

Santa era seduta presso la sua tavola da lavoro, ove ardeva una bugia. Al di fuori sentivansi gli ultimi soffi di vento dopo la tempesta della giornata.

Al di dentro udivansi di tratto in tratto, nella camera dell'avola, la voce monotona e velata di madamigella di Maillepré, che leggeva alla duchessa alcuni frammenti della Vita dei Santi.

Ma quella voce non produceva su Santa alcun effetto consolatore. L'infelice Berta era ridotta al caso di non essere più calcolata da sua sorella nel numero dei vivente. La monotona sua voce giungeva all'orecchio di Santa, come un mormorio, come il sibilo del vento nelle fessure delle finestre...

Berta non era più in questo mondo che la sacerdotessa consacrata di un culto mortale, la vestale obbligata alla custodia del fuoco divino, ma che non è più dei nostri tempi; il santo rispetto degli avoli. (Continua)

APPENDICE N. 70

LA

Famiglia Maillepré

Ella si alzò, e la sua faccia pallida si animò d'un tratto.

— Gaston!... — ella balbettò.

— Ah! signora — disse Biot — voi non potete vederlo qui come il solito, ma il bravo giovine signor Romeo, lo lascio poco fa... Voi avete confidenza nel signor Romeo... è sapete quanto egli ama il nostro signore!

— Romeo... — ripeté Santa — Oh sì! io so ch'egli ama Gaston... Ma Gaston! Gaston! perchè non è ritornato?...

Mignonne stava ansiosa aspettando la risposta, quasi come la stessa Santa.

— Ah! sapete — replicò Biot — che non si può battersi senza riportare qualche cattivo colpo...

— Ferito!... — dissero entrambi le giovanette, e Santa ricadde a piedi del letto.

— Che dunque! — riprese Biot — la nostra signora deve conoscermi. Avrei io detto buone novelle se il nostro signore fosse in pericolo?

— Ma ov'è egli? — gridò Santa.

— L'affare di due o tre giorni di riposo — rispose Biot — Se lo si conducesse adesso, il movimento della

rilievo quel processo d'innovazione che in essa cominciò allacciò la filosofia a tutti i rami dello scibile in cui si tentarono ardite innovazioni, più tardi così fortunate. Stabilisce la differenza dei due evi scientifici (il medio ed il moderno) in una mutazione del modo con cui si considerò e si studiò la natura, abbandonando il soprannaturalismo dell'età di mezzo pel naturalismo dei tempi successivi. E ne discorre rilevandone la manifestazione nel concetto di Dio, in quello della natura, nelle vicende della storia, negli uffici dell'arte e della scienza, e finalmente nell'indirizzo stesso della filosofia morale. In quest'ultima parte della trattazione riconosce i primi accenni ad una mutazione nel modo di studiare e di apprezzare le passioni umane nell'opera del Petrarca e del Valla e lo svolgimento più completo delle teorie relative della scuola padovana negli scritti del Pomponazzi, dei due Piccolomini, del Riccoboni e di Cesare Cremonini, forse il più luminoso innovatore fra i moralisti di quel tempo. Però la scuola padovana, secondo il Labanca, non fece che aprire la via alle ricerche, nelle quali s'approfondirono gli ingegni di Telesio, di Campanella, e specialmente quell'intelligenza così elevata di Giordano Bruno.

A questi spetta il merito di avere intraveduto nella natura un processo essenziale, necessario e in sé stessa una prima causa infinita, anziché come per il passato un'esistenza accidentale ed arbitraria.

Da questo dimostrazioni della tendenza scientifica della scuola padovana, l'illustre Labanca trae argomento a ripigliare da essa quell'indirizzo rinnovatore che fu il suo merito più glorioso e ad invitare gli esultatori e gli studenti a ricercare negli studi filosofici dei secoli XVI e XVII, più che nelle tradizioni della scuola pitagorica e della filosofia cristiana, le dottrine della scienza filosofica italiana. Concetto alto e rispondente a tutto l'indirizzo della scienza nei tempi nostri, dappoiché è alle fonti d'un temperato positivismo che e le scienze sociali e le scienze fisiche — rami così diretti della Filosofia — attingono le novità delle loro cognizioni e scoperte e comincia colla fine del secolo XVI il movimento riformatore di tutto lo scibile. Ond'è che per noi amanti d'ogni elevato progresso d'idee e di dottrine è profondo conforto il conoscere che la filosofia morale — scienza così legata alle dottrine giuridiche e politiche — si riattacchi per opera del suo distinto insegnante ad un indirizzo di studi positivo ed innovatore, non a concetti teocratici o teologici, che la scienza deve assolutamente dimenticare. Il che giova potentemente anche allo sviluppo degli studi letterari e storici, informando la mente dei discepoli ad un culto severo del pensiero, non solo allo studio spesse volte meccanico della frase e del fatto. Noi adunque auguriamo al Labanca lunga dimora tra noi, felice successo negli studi e nei suoi insegnamenti, e l'ossequio di quei giovani di vero ingegno, che riveriscono non già la sola autorità, ma la libertà, non la retorica, ma l'eloquenza, non la fede unica nelle tradizioni ma lo spirito animatore delle rivoluzioni scientifiche e letterarie.

G. A.

Corriere della Sera

È pubblicato il resoconto degli incassi fatti nella festa per gli inondati di Murcia, per la vendita del giornale *Paris-Murcie*, nonché della lotteria di beneficenza pel medesimo scopo. Le somme raccolte finora ammontano ad un milione e duecento settanta mila franchi.

Gli Uffici del Genio Civile inviarono vari progetti completi per lo appalto della costruzione di tronchi ferroviari. Il ministero li ha sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nel prossimo mese d'aprile, in Roma, saranno ammessi a sostenere un esame d'idoneità all'avanzamento a scelta i tenenti medici, i quali ne facciano regolare domanda, e che, possedendo i requisiti voluti per essere proposti all'avanzamento siano compresi nei primi numeri dell'*Annuario* 1879.

E' incominciata l'esecuzione della convenzione monetaria. Sono state ricevute dal Belgio 1.650,000, dalla Francia 3,000,000, dalla Svizzera 1,000,000 moneta d'argento divisionaria. Si ri-

ceveranno altri 3,000,000 dalla Svizzera e dalla Grecia. Il governo italiano raccoglie le monete divisionarie estere giacenti nelle casse e sommantisi ad oltre 2,000,000 per restituirle.

A centro dell'operazione degli scambi è destinata Milano.

UN PO' DI TUTTO

Un illustre scroccocone. — Nel luglio 1875 il vescovo di Agen ricevette un dispaccio del marchese di Montaignac, ammiraglio, allora ministro della marina nel gabinetto Buffet. Poco dopo si presentava al vescovo un bel giovinotto dai venticinque ai ventisette anni, di buona statura, capelli castagni scuri, un po' ricci, barba intera castagna, meno scura dei capelli, un po' rada e spartita sul mento; mustacchi fini, fronte scoperta, occhi vivaci un po' scuri, naso sottile, bocca mezzana, labbra sottili; portava un *pince-nez* in oro, vestiva con grande eleganza, e aveva all'occhiello il nastro della Legion d'Onore. Le sue maniere erano elegantissime; parlava colla facilità di un uomo bene educato ed intelligente.

Al vescovo si fece gran festa al figlio del ministro clericale e legittimista. Il vescovo non c'era, ma c'era il canonico segretario Moreau, che accolse il nobile visitatore. Avendo questi detto che gli occorreva una certa somma, il canonico lo accompagnò presso il banchiere Felix Aussac; e questi fu felicissimo di pagare all'illustre personaggio una lieve anticipazione; 6000 lire. E d'uopo dire che il figlio del ministro non fu più trovato! Passano 2 anni; il 14 marzo 1877 un signore si presentava a Rochefort, all'ammiraglio comandante la prefettura marittima.

Sono il conte di Gabriac, figlio del marchese di Gabriac, ambasciatore di Francia a Madrid. Ecco una lettera del babbo, che la saluta tanto. Mi indichi un banchiere che sia di sua fiducia; ho da mandare del denaro. Come dunque! Saluti caramente papà; io la presenterò a un banchiere di fiducia.

Lo sventurato eletto a tanto onore fu il signor Bourguignon. Ebbe la falsa lettera dell'ambasciatore, ritirò una sua falsa lettera di credito sulla casa Halphen di Parigi, e pagò 8000 lire. Mezz'ora dopo il conte di Gabriac era sfumato.

Il 26 dicembre 1877 l'arcivescovo di Bourges fu onorato da una visita illustre; era il conte Fuquel des Touches, attaccato all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, figlio dello illustre ammiraglio di questo nome. Sua Grandezza accarezzò paternamente il giovinotto ben pensante, e lo raccomandò a un banchiere. Questo pover uomo ci rimise 8600 lire.

Torna il luglio — siamo nel 1879 — e la fresca Savoia riceve due illustri ospiti, cioè uno solo, perchè l'altro fu soltanto annunziato. Al generale di brigata comandante di Chambery si presentò il conte Melchior de Voguè, addetto all'ambasciata, figlio dell'ambasciatore francese a Costantinopoli. Precedeva nientemeno che l'arciduca Rodolfo; principe ereditario dell'impero d'Austria.

Fu accolto coi dovuti onori; visitò il primo presidente della corte d'appello, visitò purtroppo anche un banchiere, e si contentò di 3800 lire. Lo aspettano ancora.

Nel dicembre 1879 il conte Luigi d'Harcourt passava a Montpellier, precedendo di poco il principe di Galles. Visitò il primo presidente, andò a fare omaggio al vescovo, e trovandosi in una città di studi come Montpellier, non volle lasciarla senza andare a deporre un biglietto di visita presso il rettore dell'Università. Una preoccupazione meno scientifica lo condusse poi presso un banchiere; risultò 5,000 lire. Totale generale 31,400 lire.

E il più strano della storia, eccolo. L'individuo in questione non è stato ancora arrestato; e se non torna al lardo, è probabile che non lo sarà mai.

Una levatrice contrabbandiera. — È accaduto ieri l'altro a Milano.

La regia cointeressata, venuta a cognizione come in casa di una levatrice in Via S. Raffaele esistesse un deposito di tabacco di contrabbando, invocò l'aiuto dell'autorità di questura affine di poter procedere ad una perquisizione domiciliare.

Infatti l'altro ieri veniva conferito il mandato all'applicato signor Vimercati, il quale, in compagnia del controllore sig. Zippoli, portavasi all'abitazione della levatrice.

Suonato il campanello e venuta essa stessa ad aprire, domandò subito loro, che cosa chiedessero.

«Abbiamo bisogno di perquisire la casa: ecco l'ordine!»

«Oh! facciamo pure, ma mi dispiace di non poterli lasciare entrare in quella camera — rispose la donna additando un uscio — poiché là dentro sta a letto una persona, una povera giovane tradita, ed io tradirei il mio obbligo di segretezza se la lasciassi vedere da chicchessia.»

Ma il signor Vimercati, fedele nell'assunzione del proprio dovere insistette per entrare.

Allora, mi permetteranno di ricoprire quella donna con un velo, soggiunse la levatrice.

Faccia pure.

Entrati nella camera, il Vimercati vedendo sotto le coltri del letto la forma di una persona le disse con tono gentile: «Non abbia paura, non si tratta di lei.»

Nessuna risposta, nessun movimento. Insospettitosi il Vimercati si avvicinò al letto, ma altro che puerpera! Sotto quelle coltri stavano 8 chilogrammi di sigari.

In quella casa si procedette, oltre al sequestro, anche all'arresto dei notissimi contrabbandieri Luigi Sesca e Flaminio Santoni, il primo dei quali era armato di affilato falchetto.

Sui cognomi! — Qual'è il medico di cui si servono specialmente i facchini?

— Il Sacco (1769-1836).

— Qual'è il quadrupede che compone un poema immortale?

— Il Tasso (1544-1595).

— Qual'è il geometra che non parla chiaro?

— Il Tartaglia (1500-1557).

— Qual'è il predicatore che non odia il Corano?

— Il Turchi (1724-1803).

— Qual'è il fisico su cui poggiano le costruzioni?

— Il Volta (1745-1827).

— Qual'è il pittore che non va?

— Il Vien (1716-1809).

— Qual'è il poeta compagno indivisibile delle donne?

— Il Pulci (1432-1487).

— Qual'è il musicista ambito dai vescovi?

— Il Porpora (1686-1767).

— Qual'è il pittore che spande soavi profumi?

— Il Rosa (1615-1673).

— Il Soave (1743-1806).

— Qual'è il musicista che manda i conti?

— Il Sarti (1729-1803).

— Il Sarti (1729-1803).

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partic.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 27.

La Corona aderì alla proposta ministeriale ed accettò l'infornata.

È massima l'irritazione dei moderati, i quali hanno ancora la speranza di trovarsi in maggioranza — debole speranza come vedete.

Vi autorizzo a smentire formalmente ogni voce che dicesse pronti ad accettare la carica di senatore gli onorevoli Fabrizi e Cocconi.

Smentite pure ogni voce di dissenso fra i ministri. — Finora sono nel più perfetto accordo.

La Commissione generale del bilancio, d'accordo col ministro Magliani ha fissato le previsioni del provento del lotto in 68 milioni e la media dell'aggio sull'oro nell'undici per cento.

— Scrive la *Riforma*:

Pare che sia stata pur risolta la questione della infornata. La Corona consentirebbe alla nomina di nuovi senatori. Solamente resterebbe a decidere il numero dei senatori che si dovrebbero introdurre nella Camera vitalizia.

Anche l'altro giorno il *Popolo d'Italia*, giornale democratico di Genova, è stato sequestrato.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Il generale Garibaldi ci telegrafa: «Oggi, che ho compito il più sacro dei doveri, sento vivissimo quello d'invitare a voi un sentito ringraziamento, unito ai sensi della mia gratitudine. G. Garibaldi.»

Commosi da questa affettuosa attenzione, inviamo all'illustre cittadino, al padre felice, i nostri più caldi auguri, e l'espressione del nostro vivissimo e devoto affetto.

Elezioni politiche

Collegio d'Isernia. — Eletto Delfini, di Sinistra, con voti 222.

GAZZETTINO

Il Calligrafo delle ricamatrici ricco giornale mensile, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno ad uso delle scuole, delle famiglie, delle ricamatrici ecc.

È uscito il N. 5 del 3° anno. — Prezzo d'associazione annuo L. 1, semestre L. 3 anticipate. In via di favore si spediscono gratis tre numeri arretrati per saggio che costano L. 1,80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna. (39)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — La Camera respinse con voti 322 contro 162 la proposta di Louis Blanc per abrogare tutte le leggi regolanti il diritto della riunione e di associazione.

PIETROBURGO, 26. — Il *Golos* dice che vi ha un intimo riavvicinamento fra la Turchia e la Persia per proteggere il golfo persico contro le intraprese dell'Inghilterra.

DUBLINO, 26. — Il Viceré d'Irlanda ricusò di assistere al banchetto del Lordmaire di Dublino il 3 febbraio in causa delle decisioni prese dai deputati irlandesi sotto la presidenza del Lordmaire.

ATENE, 26. — Il Ministero è dimissionario avendo la camera ricusato di autorizzarlo a disporre 21 1/2 milioni di dramme sul prestito dei 60 milioni.

MADRID, 26. — Alla Camera Canovas rispondendo ad Herrera dichiarò che non ebbe intenzione di offendere le minoranze nella seduta del 10. Credi che la minoranza soddisfatta delle spiegazioni di Canovas ritornerà oggi alle Cortes.

CANNES, 26. — Il granduca Nicolò, fratello dello Czar, è arrivato. La Imperatrice partirà sabato.

PIETROBURGO, 26. — Assicurasi che verranno creati due Ministeri per la Polizia e per il Commercio.

LONDRA, 27. — Salisbury, colpito da gran raffreddore, trovasi a letto. Il *Morning Post* dice che Bismark recossi a Berlino per conferire col Principe ereditario prima che questi riparta per l'Italia.

Il *Daily News* dice che Bulner, governatore di Natal ed il generale Cliford sono dimissionari.

WASHINGTON, 27. — Il Senato confermò le nomine dei Ministri a Londra, Pietroburgo, Madrid. La Camera dei rappresentanti dichiarò che i negoziati per i Trattati di Commercio intavolati dal potere esecutivo, sono una violazione delle prerogative della Camera.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il *Vakif* pubblicò il protocollo della conclusione austro-turca. La Porta dichiarò all'Incaricato di affari austriaco che quella pubblicazione è apocriфа e che impedirebbe il rinnovarsi di simili fatti. Ieri fu firmata la Convenzione fra Turchia ed Inghilterra per la abolizione della Tratta dei Negri. Essa entrerà in vigore il 25 Luglio.

ROMA, 27. — L'Italie dice che il ministero delle finanze terminò il regolamento per la riorganizzazione del corpo delle guardie doganali, che verrà soppresso per essere immediatamente ricostituito militarmente.

L'Opinione assicura che il Senato, nel comitato segreto d'ieri, decise di modificare il regolamento interno ed il numero dei senatori segretari che sarebbe portato da quattro a sei. Verrebbe pure aggiunta alla votazione per scrutinio segreto e per divisione la votazione per appello nominale, come è ammessa alla Camera. Queste modificazioni si discuteranno fra breve in seduta pubblica.

BUCAREST 26. — La Camera discute il riscatto delle ferrovie. Jonescu combatte l'approvazione degli articoli emendati dal Senato, e presenta una mozione che chiede attendasi che le tre Potenze occidentali abbiano riconosciuto l'indipendenza della Rumania prima di trattare la questione del riscatto. Il ministro degli esteri combatte la mozione di Jonescu.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti di **Teresa Vitaliani Festari** porgono i più sentiti ringraziamenti a quei pietosi che vollero alleviare il loro intenso dolore offrendo l'ultimo tributo di stima e di affetto alla cara loro estinta.

N. 2064.

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

Non essendo ancora divenuto esecutivo il R. Decreto che approva le nuove modificazioni allo Statuto, il Consiglio d'amministrazione si riserva di convocare apposita assemblea per la elezione delle cariche sociali.

A termini dell'art. 33 (a) dello Statuto, il Consiglio suddetto invita i signori Azionisti della Banca mutua popolare di Padova all'assemblea generale ordinaria, per la lettura ed approvazione del Resconto della Gestione 1879, indetta per il giorno di domenica 8 febbraio p. v. alle ore 11 autim. nel locale di proprietà della Banca sito in via Maggiore ai civici numeri 691 A e 692.

Ova in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 15 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I bilanci saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal 4 all'8 febbraio p. v.

Padova 24 gennaio 1880.

IL PRESIDENTE

MASO TRIESTE

Il Direttore

ANGELO SOLDA'

Il Censore

ANTONIC BAO. F. SARI

2122

SE AVETE

un principio di tosse, di *raucedine*, di bronchite, di catarro e simili, il più pronto rimedio sono le *Pastiglie Antibronchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di prima classe. Ormai si trovano in quasi tutte le principali farmacie.

È rimedio efficacissimo e che spesso risparmia lunghe e noiose malattie.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1.20, ciò che riduce il prezzo di cura ad alcuni centesimi al giorno.

Esigere sopra ogni scatola ed istruzione la firma *De Stefani* e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le farmacie *Kofler*, via Morsari, *Cornelio*, *Pianeri*, *Mauro*, *Sertorio*, *Arrigoni*.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

al Protoioduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protoioduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 1874

VERE PASTIGIE

CONTRO LA TOSSE

dal Deposito *Dalla Chiara* in Verona

(Vedi avviso 2.ª Pagina)

VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

FABBRICAZIONE E DEPOSITO GENERALE
IN VERONA

FARMACIA DELLA CHIARA a CASTELVECCHIO

Garantite dall'analisi e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della *Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.*

Ogni pacchetto delle *Vere Pastiglie contro la Tosse* del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

È però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che, tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto

Giannetto Dalla Chiara
f. c. VERONA

Rivolgerà le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 0/0, franchi a domicilio. — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pezzo. — Depositi presso le buone farmacie. 2118

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacché avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta ed altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

ATTACCHI d'EPILESSIA
ISTERIE, DANZA DI S' GUY
GUARIGIONE COL
Confetti Antinervosi del Dr Gelineau
AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI
MELANCONIE, EMIGRANIE
ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
GUARIGIONE COL
Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau
Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.
Il flacone CONFETTI, 8 fra; il 1/2 flacone, 4.50
Il flacone SIROPPPO, 5 fra; il 1/2 flacone, 3. »
MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. a SAISON (Charente-Inférieure).
Depositari: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

GELONI
Guarigione in un GIORNO
col SALE BROCHET
Inventore: J. BROCHET, Farmacista a Lisleux (Francia)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano.

Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie Pianeri e Mauro — Cornelio 83

PASTA PETTORALE

del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col Tolu ed il Lattucario di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le zigarette balsamiche e le carte azotate, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola zigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro.** 57

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE
Dello STOMACO e del VENTRE
DIPESIA GASTRALGIA
STIPICHEZZA GASTRITE, ECC.
ESIGERE LA SEGNETURA
Guarite colla
MALTINE GERBAY
Dopo del Dr. GOUTARET laureato dall'Istituto
Esportazione **GERBAY, Roanne (Loire)**
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.
Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 69

IL PRIMO DEI TRE
PREMI DI LIRE 500
disposti dal Ministero al Reale Istituto Veneto
FU AGGIUDICATO AL SIGNOR
C. FACCHINETTI DI THIENE
per la sua estesissima fabbrica
DEL LUCIDO da STIVALI
in scatole di legno e di metallo con dorature
DOMANDARE LISTINI

ANTICA ACQUA FONTE PEJO FERRUG NOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. **Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare in annati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo — Borghetti.*

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)



ELEXIR DENTRIFICIO ANATERINA

per le malattie della Bocca e dei Denti
DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come potente gengivaro.

L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione. Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiana L. 1.50.
Deposito e vendita all'ingrosso presso l'**Agenzia Longega, Venezia** — In Padova alla farmacia **Uliana, Via S. Francesco.** 2079

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Reale Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibbia per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MILANO TORFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**

OPPRESSIONI RAFFREDDI TOSSE **ASTHMA** NEURALGIE CATARRI
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espellerzione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 2, via de Landres.
— Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, 2 fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

VENDETTA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 50